

Giorni di ricordi, memorie di giorni

Però in queste giornate della memoria, o del ricordo, c'è sempre qualcosa che non va. Ci ho messo un po' a capirlo ma, forse, ora ci sono. Sul Giorno della Memoria, sull'immane cattiveria della Shoa non ho molto di personale da dire. Sul giorno del ricordo invece sì. Perché quel giorno, mio padre c'era. E lui non ha bisogno del giorno del ricordo, per ricordare. Anzi. Quel giorno ha reso indelebili tutti i momenti prima, tutto ciò che ha fatto o è successo prima che fosse strappato, sradicato dalla sua terra. Dalla sua casa. Il giorno del ricordo. Dopo aver fatto di tutto per dimenticare, dopo aver passato per decenni sotto silenzio questa brutta e ingloriosa pagina della storia ora c'è il giorno del ricordo.

Ricordo di che? Della morte? Della morte violenta nelle foibe? Della partenza con le poche cose che stavano sul carro e nelle valigie, lasciando per sempre la propria casa, i propri campi, la propria storia, le proprie tradizioni? Lasciando un passato ricco, un presente splendido e un futuro che invece non sarà, non sarà più, non potrà mai più essere...

Stasera fate una prova. Arrivati a casa fate le valigie, mettete quello che volete ma solo ciò che riuscite a portare con voi. Domani mattina vi alzate, vi vestite, prendete su la vostra famiglia, i vostri figli, le vostre cose e uscite. Infilate le chiavi nella toppa... e le lasciate lì. Potete anche fare a meno di chiudere... poi scendete e arrivate fino al cancello, uscite in strada e lasciate che il cancello si chiuda alle vostre spalle.

Vivete l'angoscia di aver lasciato la vostra casa aperta, pensando che voi non tornerete. Poi ditemi se c'è bisogno, per voi, di un giorno del ricordo.

Per gli altri, forse...

Eppure, ripenso a mio padre, e ho capito cosa c'è di strano nel giorno del ricordo.

Non c'è odio.

Forse perché il nemico di allora si è dissolto, forse perché per quarant'anni è stata una vicenda privata, personale. Quasi una vergogna da cancellare, altro che ricordo. Qualunque sia il motivo ecco cosa succede di strano: non è un ricordo "contro", ma è fare memoria di quanto di bello si è dovuto lasciare. C'è nostalgia, quella sì, in gran quantità. E non solo perché quando erano in Istria erano giovani, no, ma perché erano a casa. E non lo saranno mai più.

Paolo Covassich